

La politica dei tagli e della privatizzazione dei servizi portata avanti dal Comune di Bologna ha rivelato tutta la sua debolezza e la sua incompatibilità con le esigenze degli studenti. La chiusura delle mense e il tentativo di darle in appalto ai privati, la chiusura dei centri giovanili, il ritardo delle assegnazioni dei posti alloggio negli studentati, la mancanza di una seria politica degli alloggi che tuteli le fasce sociali meno abbienti, la mancata creazione di spazi dove la gente possa dar sfogo alla propria creatività, il non voler stanziare fondi per nuove sale di lettura dove poter studiare sono tutte scelte che il Comune ha deliberatamente portato avanti per colpire i settori sociali più deboli.

La scusa di questi tagli inverecondi è che l'amministrazione comunale non ha fondi per gestire tali servizi.

Ciò è davvero molto strano visto che lo stesso Comune ha spese bellezza di tre miliardi di lire per ristrutturare l'ex chiesa di S. Lucia per poi regalarla all'Università cosicché il Magnifico Rettore possa fare le sue buffonate in toga ed ermellino.

MA NON FINISCE QUI!!!

Lo stesso Comune spende una barca di quattrini per la creazione di un Club dei Docenti e ciò abbattendo una mensa. Come dire: "MEGLIO LE SEILATE IN SMOKING DI QUATTRO TESTE D' UOVO CHE UN SERVIZIO EROGATO AGLI STUDENTI A PREZZI ABBORDABILI".

Edato che i club vanno tanto di moda ecco che il Comune provvede a crearne uno per gli studenti....in via Saffi ossia non solo si creano strutture destinate all'effimero a scapito di quelle destinate ai bisogni primari (tale club è stato creato a scapito di una mensa prima e di uno studentato poi) ma ciò vien fatto in luoghi ben distanti dalla città universitaria.

Se il P.C.I. (il quale di fatto ha in mano la gestione comunale) ha deciso di diventare un agglomerato di Club (vedi i vari Club miglioristi, filosovietici, ecc.), ciò non significa che tutti siano disposti a ghezzizzarsi in vari "circoli" a seconda della "categoria" a cui appartengono.

Il massimo della sclerosi politica, però, si raggiunge con la mancanza di una linea d'azione "combinata" tra Università e Comune: la prima, infatti, tende ad accentrare le strutture edilizie nel cuore dell'Università (vedi sale studio, segreterie, ecc.), il secondo a decentrarle (vedi studentati, mense, ecc.).

I DISAGI CHE NE DERIVANO SONO EVIDENTI!

Alla luce di tutto ciò la nostra proposta non può che essere la seguente: cambio di politica, maggiori stanziamento di fondi per i servizi esistenti e per la creazione di nuove strutture, facilitazioni maggiori per i meno abbienti.

In nome di questo D.P. si è sempre battuta sia nelle sedi istituzionali sia tra le masse studentesche.

APPOGGIAMO IN PIENO, QUINDI, LE LOTTE DEGLI STUDENTI CHE IN QUESTI GIORNI SI SONO MOBILITATI PER RIVENDICARE I LORO GIUSTI DIRITTI.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
SEZ. UNIVERSITARIA

N.B. LA SEZ. UNIVERSITARIA DI D.P. SI RIUNISCE OGNI
LUNEDI' c/o D.P. VIA S. CARLO 42 TEL. 249152/247136

